

"Libera"

XVI giornata della memoria e dell'impegno per tutte le vittime di mafia

Napoli, 21 Marzo 2009

Sen. Giuseppe Lumia

Torniamo in Campania per la Giornata della memoria e dell'impegno proprio in un momento in cui si sono fatte ancora più forti le motivazioni che, 15 anni fa, hanno dato vita a questa Giornata.

L'Italia, come le altre nazioni, è dentro una grave crisi economica. Ma nel nostro Paese - tra chi chiede di non fare troppi controlli sulle tasse (dopo torneremo alle regole: ora c'è la crisi); tra chi ritiene che i lavori pubblici vadano fatti senza troppi controlli sulle garanzie ambientali e territoriali (bisogna essere più veloci: c'è la crisi); e tra chi ha già scritto in una legge che per fare lavori con Enti locali, fino a 500 mila euro, non serve più una gara d'appalto, ma solo una trattativa privata con almeno tre ditte (bisogna spendere subito: c'è la crisi) - tale crisi, oltre ai tanti problemi per la vita di tutti i giorni dei cittadini, rischia di portare con sé un ulteriore abbassamento del livello etico delle nostre istituzioni e della nostra economia.

Eppure la crisi può essere la grande occasione per trasformare il Paese e renderlo più giusto, con meno disuguaglianze e con una innovazione positiva della società, dell'economia e della stessa politica.

Per governare la crisi in positivo è necessario avere un'idea moderna, progettuale ed ideale che consideri la legalità una grande risorsa per lo sviluppo e la democrazia.

I primi passi della legislatura hanno prodotto le solite leggi ad personam; adesso si stanno producendo regole sulle intercettazioni ed una riforma della giustizia che rischiano di mettere fine alla possibilità di fare indagini serie, anche se formalmente si salvano quelle sulla mafia ed il terrorismo; vengono alla luce leggi che trasformano ogni cittadino immigrato in un fantasma senza diritti: non si può sposare, non si può curare, non può portare qui la famiglia, perché con l'irregolare dobbiamo essere cattivi, come sostengono diversi settori della politica italiana.

Ancora pochi sono i segni positivi, come le norme per rendere più rigoroso il 41 bis e il potenziamento della legislazione sulle misure di prevenzione patrimoniale, sul rafforzamento della pena sul 416 bis e l'abolizione del gratuito patrocinio per i boss mafiosi.

Ma noi sappiamo che l'Italia ha grandi potenzialità ed il 21 marzo, da tanti anni, è la dimostrazione di come stia crescendo una generazione di ragazzi che non pensa più che le mafie siano imbattibili, ma credono, invece, che le loro città per essere più belle debbano essere libere dal racket, che la politica con le mafie debba fare scelte di rottura totale per essere credibile, che gli imprenditori

debbano espellere dal proprio interno chi pensa di usare i soldi facili delle mafie per crescere e fare affari e, nello stesso tempo, debbano invece sostenere lo sviluppo e fare affari legalmente.

Questo ci insegnano le tante facce di giovani che ogni anno incontriamo prima del 21 marzo - nei tanti percorsi di cittadinanza attiva e di legalità democratica - e reincontriamo dopo in piazza; ma ce lo insegnano soprattutto le facce belle e pulite dei parenti delle vittime della mafia le quali, con le loro storie, semplici ed eroiche insieme, ci ricordano che con le nostre scelte di ogni giorno, con i nostri "no" alle pressioni delle mafie e alle logiche perverse dello scambio clientelare, affaristico e mafioso e con i nostri "si" alla cultura e alla pratica della legalità, con la nostra responsabilità e il nostro dovere di cittadini liberi, possiamo costruire, ed in molti casi lo abbiamo già fatto, un Paese migliore.